

società industriali avanzate e per le acute proposte di politica sociale formulate dall'autore.

G.P.C.

LEONARDI F., *Sociologia dell'ideologia*, Giannotta Ed., Catania 1966. Un volume di pp. 78.

Il tema della ideologia ha una tradizione lunga e varia secondo molteplici punti di vista. F. Leonardi intende presentare in modo rapido e sintetico le « teorizzazioni-tipo nell'analisi dell'ideologia », coincidenti con le ormai classiche dottrine di Marx, Pareto, Mannheim, Parsons, Rokeach. Attorno a questi nomi l'autore non manca di tessere una serie di riferimenti e citazioni di altri autori contemporanei e non, che completano il quadro già vasto.

Né manca una prudente presa di posizione dell'autore, anche se solo accennata, in armonia con la brevità della trattazione stessa (« Il pensiero ideologico appare permanentemente centrato sul 'valore' conferito alla conoscenza e ai modi di perseguirla; e come tale esso non può finire né declinare, perché esso esprime il 'senso' delle alternative di azione e della condizione esistenziale, sia all'interno che all'esterno della conoscenza sociologica », p. 76).

Il lavoro a scopo presumibilmente didattico ripercorre i punti capitali di ogni studio sul problema dell'ideologia: come « falsa coscienza », come « teoria non scientifica », come « credenza valutativa », come « belief-disbelief system » per concludersi con il tema dell'ideologia « sociologica ». Una rassegna interessante, nei suoi limiti, e adatta soprattutto a chi intende avere uno sguardo complessivo sulle teorie dell'ideologia, classiche e contemporanee.

G.E.R.

MILLS C. W., *Power, Politics and People. The Collected Essays*, a cura e con una Introduzione di I. L. Horowitz, Oxford University Press, New York 1963. Un volume di pp. 657.

I saggi ripubblicati nel presente volume furono scritti in un arco di tempo che va dal 1939 al 1960 e sono raggruppati sotto quattro rubriche: « Il Potere », « La Politica », « La Gente » e « La Conoscenza ». Il libro porta come sottotitolo *Collected Essays* e non *Selected Essays* perché praticamente comprende tutti i saggi di W. C. Mills, tranne eccezioni di nessuna rilevanza. L'ordine non è cronologico, ma per argomenti ed il curatore, nell'ampia prefazione premessa al volume, giustifica questa preferenza.

Mills passò per tre distinte fasi biografico-intellettuali: nella prima si dedicò alla « filosofia sociale » ed ai classici della sociologia, nella seconda si dedicò intensivamente alla ricerca empirica (verso gli anni '40) e, nella terza, cercò di combinare questi interessi in un tipo utile di riflessione sociologica che, come dice egli stesso nella sua *Immaginazione sociologica*, cercasse di comprendere gli uomini non come frammenti isolati, non come un campo o un sistema intelligibile in se stesso, ma come attori storici e sociali.

I saggi su « Il Potere » riflettono in una varietà di modi la sua concezione del potere come variabile sociale indipendente non fondata esclusivamente sul danaro, sullo status, sul prestigio, sulla classe o sull'occupazione ma, volta per volta, su uno di questi o su una loro combinazione: le forme del potere variano, il potere in sé resta costante. Qui troviamo saggi come *The Structure of Power in American Society*, una critica delle teorie di W. L. Warner, *The Trade Union Leader: A Collective Portrait*, *The Labor*

*Leaders and the Power Élite, The American Business Élite: A Collective Portrait*, ecc.

I saggi su « La Politica » comprendono *The Conservative Mood* (in cui egli spiega come il conservatorismo in America manchi di basi sociali lasciate da precedenti ordinamenti sociali e sia solo un modo di esercizio della autorità, un artificio della retorica liberale privo del contrappeso di una aristocrazia intellettuale). Tuttavia, verso il 1950, gli sembrò che la sola alternativa politica valida fosse tra liberalismo e socialismo e dedicò un certo numero di saggi a spiegarla (da *Collectivism and the Mixed-up Economy* a *Liberal Values in the Modern World*, da *The American Political Élite: A Collective Portrait* a *The Decline of the Left*, da *Culture and Politics* a *The New Left*).

La terza parte, dal titolo « La Gente », comprende saggi in cui lo studio intensivo delle « biografie », delle personalità nel loro contesto sociale è accoppiato allo studio storico. Egli scrive sulla rivoluzione, sulla guerra termonucleare, sulle migrazioni, sulla vita delle *middle-classes* in America, sulla nascita di una élite nel movimento sindacale americano. In questa raccolta troviamo dunque da *The Middle Classes in Middle-Sized Cities* a *The Social Role of the Intellectual*, da *The Sociology of Stratification* a saggi sulla condizione delle donne e sul sesso, da *Mass Society and Liberal Education* a *The Big City: Private Troubles and Public Issues*.

L'ultima parte, « La Conoscenza », comprende i primi saggi di Mills, di stile abbastanza diverso dagli ultimi e comprendenti raffinatezze e minuzie sociologico-linguistiche (per esempio *The Language and Ideas in Ancient China*). I saggi vanno da quello su *Language, Logic and Culture* a *Ideology and Economics*, a *Mass Media and Public Opinion*.

Non è necessario sottolineare l'importanza del volume che mette a disposizione organicamente gli scritti più brevi di uno dei più importanti sociologi del nostro tempo. L'interesse per lui è così vasto che chi conosce le sue opere maggiori sente sempre il desiderio di approfondirlo: a questo serve la presente raccolta ed è questa la giustificazione dell'inclusione di saggi occasionali e minori che, talvolta, presentano l'unica fonte di interesse di essere stati scritti da Mills.

L.D.G.D.

TOURAINE A., *Sociologie de l'action*, Éditions du Seuil, Paris 1965. Un volume di pp. 507.

Scopo dell'autore è quello di elaborare, partendo da una analisi di alcuni aspetti fondamentali della civiltà industriale, un metodo di analisi sociologica che egli chiama *azionalista*, cercando di descriverne sia i principi propri sia i legami con altri metodi di cui non viene contestato il valore scientifico. Questa analisi non è che « la ricerca dei sistemi di azione storica, come l'analisi funzionalista è lo studio dei sistemi di relazioni sociali e l'analisi strutturalista lo studio dei sistemi di espressioni simboliche. Tutte e tre si legano, non solamente per la loro complementarità ma anche per la loro comune natura di metodi scientifici particolari all'interno di una scienza generale dell'azione sociale » (p. 457). A. Touraine ritiene che la conoscenza dell'azione sociale non possa ridursi all'analisi dei sistemi sociali e di espressioni simboliche lasciando agli storici ed ai filosofi sociali il grave compito di rispondere alla domanda: qual è il significato sociale dell'azione storica?